

417.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Ruzzante	5-05201 20179
Rossiello 7-00581	20169	Valpiana	5-05202 20180
		Calzavara	5-05203 20181
Interpellanza urgente		Muzio	5-05204 20181
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Rizza	5-05205 20182
Cardinale 2-01410	20170	Cuscunà	5-05206 20183
		Albanese	5-05207 20183
Interpellanza:		Cento	5-05208 20184
Malavenda 2-01409	20173		
		Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Cento	4-20033 20185
Garra 3-02929	20174	Marinacci	4-20034 20185
Novelli 3-02930	20174	Gramazio	4-20035 20185
Albanese 3-02931	20176	Caruso	4-20036 20186
Nardini 3-02932	20177	Caruso	4-20037 20186
Altea 3-02933	20177	Gagliardi	4-20038 20187
Taradash 3-02934	20178	Rizzo Antonio	4-20039 20187
		Migliori	4-20040 20187
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Valpiana	4-20041 20188
Selva 5-05200	20179	Olivo	4-20042 20188
		Cangemi	4-20043 20190

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1998

PAG.			PAG.		
Saponara	4-20044	20190	Evangelisti	4-20050	20193
Pecoraro Scanio	4-20045	20191	Scalia	4-20051	20194
Martinat	4-20046	20191	Buontempo	4-20052	20194
Dedoni	4-20047	20192	Cento	4-20053	20195
Mangiacavallo	4-20048	20192	Trasformazione di documenti del sinda-		
Cè	4-20049	20192	cato ispettivo		20195

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

appresa la decisione della Commissione europea di aprire una procedura di infrazione avverso la recente legge nota come *made in Italy*;

ribadendo che nel settore della produzione degli oli extra vergine, vergine e d'oliva si è nel tempo consolidato un mercato alterato dalla non riconoscibilità della genuinità dei prodotti, dall'alto livello delle sofisticazioni e da informazioni ingannevoli in relazione sia alle caratteristiche intrinseche del prodotto sia all'origine della materia prima;

riconfermando che nella legge *de quo* non si rivela alcuna « restrizione quantitativa o misura ad effetto equivalente » e che, pertanto, manca il presupposto primario ed imprescindibile per l'applicazione della disciplina relativa alle « norme regole tecniche »;

essendo del tutto evidente che il *made in Italy* ha come obiettivo la tutela qualitativa del prodotto in coerenza con *Agenda 2000* che, superando l'orizzonte obsoleto di assicurare un aumento quantitativo dei prodotti agricoli, tende a qualificare il ruolo dell'agricoltura nel circuito virtuoso di produzione di cibi di qualità, di sostegno della tipicità nel rispetto dell'ambiente fisico e della salute dei consumatori;

ritenendo che questo aspetto sia imprescindibile dall'introduzione dell'obbligo di presentazione del prodotto sia in sede di etichettatura affinché sia inequivocabile l'origine, la composizione e la qualità dello stesso, sia in sede di pubblicità per rispondere al principio di veridicità, trasparenza già promosso dal diritto comunitario originario (direttiva 79/112/CEE) e derivato, posto a tutela della buona fede e della salute del consumatore;

ricordando infine che in questo quadro generale e in virtù della legge sul *made in Italy* cui la stessa si riferisce si è verificato un salto del prezzo dell'olio (l'extra vergine in particolare) che solo in piccola parte remunera i produttori che operano sul versante della qualità del prodotto e della sicurezza alimentare del consumatore;

anche in forza dalla legge approvata all'unanimità al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati con solo pochi voti di astensione;

impegna il Governo:

a proseguire nella trattativa in sede comunitaria, anche ai fini di individuare ogni soluzione possibile per evitare, stante la crisi di mercato, l'abbattimento per questo anno dell'aiuto alla produzione previsto nella misura del 43 per cento;

a ribadire l'insostenibilità della procedura di infrazione a fronte della promulgazione di regolamenti sulla materia dei quali mancano allo stato dati di valutazione sul merito e soprattutto certezze sui tempi di presentazione e approvazione;

a sostenere che in un mercato sempre più globale la legge promulgata dal Parlamento italiano, in augurabile corrispondenza con l'orizzonte del regolamento di cui sopra, tutela un patrimonio che è europeo posto che accanto all'Europa della moneta è necessaria un'Europa degli alimenti qual è l'olio extra vergine, vergine e d'oliva che poggia sull'intrinseco asse della politica di qualità, di tipicità e di sicurezza alimentare, che è orizzonte comune e condiviso per l'immagine del prodotto « europeo » su cui si trasferisce *in toto* quella originaria del prodotto nazionale, lungi dalla costituzione di barriere commerciali, ma nella garanzia della libera concorrenza e circolazione delle merci nel rispetto dei trattati comunitari ed internazionali.

(7-00581) « Rossiello, Malentacchi, Aloï, Ferrari, Misuraca, Leone, Tattarini, Nardone, Paolo Rubino, Oliverio, Occhionero, Di Stasi, Caruano ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha dato avvio il 29 giugno 1998 al cosiddetto « to-toscommesse » in ottemperanza o quanto indicato dall'articolo 25, legge 27 dicembre 1997, n. 449, integrativo dell'articolo 3, comma 230, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 secondo cui « il ministero delle finanze può stabilire, su richiesta del Coni, che, nelle more dell'effettuazione delle relative gare, che dovranno essere bandite entro il 1998, l'accettazione delle scommesse sia effettuata, comunque non oltre il 31 dicembre 1999, da parte di concessionari previsti dal regolamento di cui all'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

che tale regolamento, decreto n. 169 dell'8 aprile 1998 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 125 di lunedì 1° giugno 1998, risulta che i concessionari delle scommesse ippiche siano le società Spati, Sisal, le agenzie ippiche, le società di corse e gli allibratori;

il decreto del ministero delle finanze n. 174, contenente il regolamento per l'esercizio delle scommesse sportive (cosiddetto « to-toscommesse ») è stato approvato il 2 giugno 1998 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno 1998;

detto decreto regolamenta l'effettuazione delle scommesse a quota fissa e delle scommesse a totalizzatore;

secondo la legge n. 449, il decreto ministeriale n. 169 e il decreto ministeriale n. 147, già citati, hanno posto in essere i presupposti giuridici e regolamentari perché fossero effettuate le scommesse a quota fissa e le scommesse al totalizzatore;

nonostante ciò il CONI, di concerto con il ministero delle finanze, ha ritenuto di dare avvio alle sole scommesse a quota fissa e di avvalersi, tra i concessionari indicati dal regolamento delle scommesse ippiche sopra citato (decreto ministeriale n. 169) delle sole società Spati e delle agenzie ippiche;

le agenzie ippiche suddette, per un totale di circa 300 punti vendita, sono concentrate prevalentemente nel Lazio, in Toscana e in Lombardia;

il Coni, in accordo con il ministero delle finanze, ha varato il « to-toscommesse » con il duplice e rilevante intento di ripianare le pesanti perdite prodotte dai giochi Totocalcio e Totogol, pari a circa 60 miliardi nell'ultimo esercizio finanziario, e di combattere il « totonero »;

tuttavia, secondo i dati diffusi dall'agenzia Ansa il 1°, il 17 e il 28 settembre 1998 e ripresi da *Affari e Finanza*, settimanale del quotidiano *la Repubblica*, il 28 settembre 1998 l'ammontare di gioco raccolto dalle agenzie ippiche tra il 29 giugno e il 27 settembre 1998, sui Mondiali di calcio, sui Mondiali di basket, sulla Coppa Italia di calcio e sul Campionato di calcio di serie A e B, sarebbe pari a circa 34 miliardi, con 1,7 miliardi di entrate per l'Erario e 1,7 miliardi di entrate per il Coni;

in un solo concorso medio del Totocalcio o di altro gioco attualmente svolto in Italia, in una sola settimana, vengono raccolti circa 35 miliardi con circa 12,5 miliardi di entrate per il Coni e 9 miliardi di entrate per l'erario;

secondo le stime apparse su *Affari e Finanza*, e non smentite, il movimento annuo del « to-toscommesse » si potrebbe aggirare, allo stato attuale, tra i 250 e i 300 miliardi, con poco meno di 15 miliardi di entrate per l'Erario e altrettante entrate per il Coni;

a titolo di esempio e secondo i dati ufficiali forniti periodicamente degli enti gestori e del ministero delle finanze, il Totocalcio sviluppa un movimento di circa

1.800 miliardi l'anno attraverso una rete di 16.000 ricevitorie e con 468 miliardi di entrate per l'erario, il « totogol » sviluppa un movimento di 1.650 miliardi l'anno attraverso una rete di 16.000 ricevitorie e con 436 miliardi di entrate per l'erario. La scommessa « Tris » sviluppa un movimento di 1.700 miliardi l'anno attraverso una rete di 15.000 ricevitorie e con 221 miliardi di entrate per l'erario, il Superenalotto sviluppa un movimento di circa 3.000 miliardi l'anno attraverso una rete di 15.000 ricevitorie e con 1.680 miliardi di entrate per l'erario;

secondo questi elementi, secondo quanto avviene in tutti i paesi industrializzati e secondo le opinioni dei molti esperti del mercato dei giochi nazionale e internazionale, esiste un rapporto di proporzionalità diretta tra tipologia del gioco e tipologia e ampiezza della rete di vendita;

secondo tali regole del settore i problemi inerenti al pesante fallimento del « totoscommesse » risiederebbero in tre fattori:

tipologia del gioco a quota fissa, tecnico e non di massa, in cui sono necessari rischi di denaro superiori alla media dei giochi;

tipologia della rete, composta da punti vendita non aperti al pubblico ma dedicati alla scommessa, dove la grande massa delle persone non entra casualmente, dove molte persone ritengono di non trovare ambiente consono o pubblici indifferenziati;

favore assoluto della gente verso i giochi a riversamento al totalizzatore, dove con una spesa minima il giocatore acquista la possibilità di ambire a molte categorie di vincita e a premi di grande richiamo;

ad avvalorare questi elementi contribuiscono due dei maggiori esempi di giochi di successo del recente passato: « Lotto » e la scommessa « Tris ». Il Lotto, alla fine degli anni '80, sviluppava gioco per meno di 1.000 miliardi, e dopo l'allargamento della rete, la meccanizzazione e la doppia estrazione è arrivato a raccogliere gli at-

tuali 11.000 miliardi. La scommessa ippica « Tris », sviluppava fino al 1991 un movimento di circa 80 miliardi in 320 agenzie ippiche e, una volta resa schedina e diffusa in 15.000 ricevitorie, ha prodotto gioco fino a oltre 2.400 miliardi (1996) con fortissime entrate erariali e contributi per l'Unire;

il Coni non è nuovo ad esempi di cattiva o mancata gestione del patrimonio costituito dai giochi, pur rappresentando gli stessi fonte principale del suo sostentamento, visto che il Coni ha gestito per decine di anni e fino al 1996 l'Enalotto, a una percentuale del tutto fuori mercato del 18 per cento, facendolo lentamente morire con un movimento di gioco, nel 1996, di appena 168 miliardi, e che tale gioco, assunto in gestione da altro soggetto e rinnovato secondo le possibilità offerte dal regolamento, nel suo primo anno di vita raccoglie circa 3.000 miliardi, con circa 1.600 miliardi di entrate per l'Erario —:

come ritenga di porre rimedio urgentemente a una situazione che sta originando la perdita di forti entrate potenziali da un gioco contraddistinto da grandi potenzialità;

come ritenga di voler provvedere urgentemente a una situazione che produrrà nel bilancio del Coni un pesante ammanco di entrate, oggi del tutto prevedibili e stimabili, che aggiungendosi alle mancate entrate dell'ultimo esercizio finanziario renderanno impossibile l'opera di finanziamento del settore sportivo cui l'Ente provvede per statuto. Ciò considerato anche il fatto che il prelievo destinato al Coni sul movimento del « totoscommesse » è del 35 per cento, e dunque esiste la concreta possibilità che al danno per il mancato movimento si aggiunga il danno ancor più pesante dello spostamento di gioco dai suddetti concorsi, ad alto prelievo, al « totoscommesse »;

come ritenga di voler provvedere urgentemente a una situazione che sta creando forte pregiudizio di legittimità fra gli operatori del settore, pubblici e privati, considerato che solo le agenzie ippiche sono state autorizzate per la raccolta delle

scommesse e, senza giustificazione giuridica, altri concessionari e le migliaia di ricevitori e tabaccaï italiani, artefici dell'attuale successo dei giochi e delle conseguenti entrate erariali sono stati esclusi dispetto delle chiare indicazioni della legge n. 449 e del decreto n. 169 già citati;

come ritenga di voler provvedere urgentemente al fatto che l'esclusione dei ricevitori italiani produce la mancata creazione di migliaia di posti di lavoro immediati e duraturi, soprattutto nel sud Italia, a potenziamento di un'attività e di un settore in crescita, che raccoglie e sviluppa già oggi decine di migliaia di addetti;

come ritenga di voler provvedere urgentemente a una situazione che non consente in nessun modo di raggiungere il secondo obiettivo fissato, quello della lotta al « totonero », che, come documentano la stampa e le numerose operazioni delle forze di polizia sta proliferando proprio in virtù degli errori commessi nella scelta del prodotto, della rete, degli strumenti inadeguati di promozione e diffusione del « totoscommesse »;

se risponda a verità che, stante questo contesto e in spregio di tutto quanto detto, il ministero delle finanze sta lavorando per

bandire entro poche settimane non già le gare menzionate nella legge n. 449, ma una gara per l'estensione della sola rete dedicata delle agenzie di scommesse fino a mille punti vendita, con la prevedibile conseguenza di moltiplicare per tre il pessimo risultato fin qui ottenuto e a perpetuare l'errore di posizionamento del prodotto all'interno di una rete specializzata dove gli Italiani continueranno a non entrare se non in minima quantità continuando a prediligere tanto i giochi a riversamento quanto la rete di migliaia di ricevitorie per l'acquisto di altri giochi di successo;

quali siano le motivazioni per cui pur nella condizione di porre in essere, oltre al « totoscommesse » a quota fissa, il « totoscommesse » a riversamento al totalizzatore, non risulta che il ministero delle finanze stia lavorando per portare questo gioco, attraverso i concessionari previsti dal regolamento, nelle migliaia di ricevitorie pronte da tempo a raccogliere con successo una straordinaria occasione di entrate per lo Stato, per lo sport italiano, per gli imprenditori che operano in questo mercato.

(2-01410) « Cardinale, Volontè, Teresio Delfino, Manzione, Tassone ».

INTERPELLANZA

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

alle 7,35 del 25 settembre 1998 cinque lavoratori del reparto Logistica della FIAT AUTO di Pomigliano d'Arco (Napoli), addetti allo spostamento delle vetture, mentre nel pulmino Fiat Ducato, n. 012 del reparto, rientravano al piazzale dalle operazioni di carico delle vetture sul treno, finivano all'ospedale in seguito all'impatto del mezzo contro un pilone di sostegno dell'impianto di illuminazione del piazzale. Probabile causa dell'incidente un malore dell'autista, Antonio Viglietti, di 64 anni che, insieme a Giuseppe D'Auria, 53 anni, e Giuseppe Auriemma, 51 anni, sono stati trasportati all'ospedale di Nola da cui sono stati dimessi con prognosi di 7 giorni per contusioni ed escoriazioni. Per Vincenzo Collini, 59 anni, e Antonio Sirignano, 50 anni, la prognosi è di trauma cranico e restano tuttora ricoverati al Cardarelli di Napoli;

il pulmino in questione sembra inadatto al trasporto di persone e risulta manomesso rispetto alla sua struttura interna originaria per velocizzare i ritmi di lavoro: infatti i sedili di serie sono stati asportati e sommariamente sostituiti con 2 sedili laterali che ostruiscono tra l'altro l'uscita laterale costringendo i lavoratori ad accedere dal portellone posteriore adibito, negli stessi automezzi di serie, al carico/scarico di merci. In conseguenza di ciò l'impatto ha catapultato i lavoratori — con un volo di circa due metri — contro l'interno anteriore dell'automezzo, tra l'altro privo delle cinture di sicurezza, fatiscente, in pessimo stato di manutenzione, e con le ruote lisce;

lo stesso pulmino ad inizio e fine turno è adibito dall'azienda al trasporto dei lavoratori dagli ingressi al reparto e viceversa, riempito fino all'inverosimile con circa 20/22 persone per volta;

la corsia di transito è priva di *guard rail* come lo stesso pilone contro cui si è scontrato l'automezzo;

il signor Viglietti sembra risultasse non idoneo alla guida (da settimane lamentava ai colleghi di lavoro di soffrire di vertigini e di alterazione della pressione arteriosa); l'automezzo è tra l'altro privo di targa, sembra non fosse omologato dalla motorizzazione;

inoltre il reparto logistica è composto da tutti lavoratori con « ridotte capacità produttive » per gravi motivi di salute: ciononostante l'azienda obbliga questi lavoratori allo straordinario selvaggio e strutturale (di secondo turno invece di smontare alle ore 22 il lavoro termina a mezzanotte; sono comandati al lavoro tutti i sabato e, spesso, anche la domenica). Ciò comporta grave *stress* lavorativo con gravi conseguenze psicofisiche per gli addetti;

questo gravissimo incidente è avvenuto nell'area contigua alla pista di collaudo, dove circa un anno fa è morto il collaudatore Giuseppe Biason: la pista è tuttora sotto sequestro, mentre le vetture vengono collaudate per le strade di Pomigliano/Acerra con grave pericolo per l'incolumità dei cittadini e degli stessi collaudatori;

in occasione della morte del signor Biason l'interrogante aveva rivolto un'interpellanza a cui aveva risposto la sottosegretario di Stato per la sanità dottoressa Monica Bettoni Brandani, confermando complessivamente le mancanze e le relative responsabilità denunciate, e rilevando l'impossibilità da parte degli organi istituzionali di far adottare alla maggior azienda privata italiana le norme di sicurezza previste per legge —:

come intendano, in pratica e concretamente, far applicare alla Fiat, nel caso specifico, e a tutte le aziende italiane non in regola, le norme di sicurezza previste per legge;

come intendano, anche qui nel concreto, identificare e sanzionare le responsabilità delle aziende negli incidenti sul lavoro.

(2-01409)

« Malavenda ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Ginostra, perla delle Eolie, ricade in territorio del comune di Lipari, la maggiore delle isole eoliane, ma i suoi abitanti sono di fronte ad una inesorabile alternativa: lasciare per sempre l'Isola o rassegnarsi a vivere isolati nei mesi invernali;

il consiglio comunale di Lipari ha fatto voti perché si realizzino un piccolo approdo che permetta le comunicazioni anche d'inverno ed una centralina fotovoltaica —;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

se e quali iniziative il Governo intenda varare per la soluzione della problematica in argomento. (3-02929)

NOVELLI e ALBANESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 aprile 1998 la quarta sezione del tribunale di Napoli, presidente Bruno D'Urso, giudici *a latere* Teresa Areniello e Vincenzo Pezzella, ha assolto il direttore e il vice direttore del periodico *Iustitia* che avevano denunciato un ennesimo disinvoltato praticantato deciso dall'ordine dei giornalisti della Campania presieduto da Ermanno Corsi;

a sporgere querela era stata Paola Perez, assunta nel 1990 alla Edigen-Roam come impiegata di quinto livello, messa in cassa integrazione dall'azienda il 13 settembre 1992, pochi giorni dopo iscritta d'ufficio nell'elenco dei praticanti giornalisti dell'ordine della Campania (di cui il padre era stato fino a pochi mesi prima

consigliere) e ammessa nell'ottobre 1992 alla sessione d'esami per diventare giornalista professionista;

durante il processo di primo grado è stato largamente provato attraverso documenti e testimonianze che la Perez svolgeva attività di segreteria: faceva fotocopie, rispondeva al telefono, distribuiva i fax in arrivo;

la Perez, chiamata a testimoniare il 6 aprile 1998, non è stata in grado di indicare un solo articolo da lei scritto e comunque dalla documentazione esibita dal suo legale risultano in due anni soltanto una breve notizia e la traduzione di un articolo dall'inglese;

dalle vicende processuali sono emerse due clamorose discordanze tra le testimonianze fornite sotto giuramento dal primo direttore del *Roma* Ottorino Gurgo e da Ermanno Corsi e la certificazione rilasciata alla Perez dall'ordine regionale dei giornalisti con *in calce* proprio la firma di Corsi: per i due giornalisti la Perez avrebbe svolto la pratica lavorando alla segreteria di redazione, la certificazione inviata dall'ordine del giorno (come previsto dalla legge istitutiva) al ministero di Grazia e giustizia, alla procura generale, alla corte d'appello e alla procura della Repubblica precisa che la pratica è stata svolta nel settore cultura; Gurgo e Corsi non ricordano con precisione la data di inizio del praticantato, ma il contratto assunzione dell'«impiegata» Perez indica la data del 21 ottobre 1990, mentre Corsi firma una delibera che fa decorrere il praticantato addirittura dal primo ottobre, cioè tre settimane prima che la Perez mettesse piede al giornale;

sulla questione del disinvoltato praticantato concesso a Paola Perez il 3 aprile 1998 è stata presentata una interrogazione al Ministro di grazia e giustizia, il cui prolungato silenzio sulla scandalosa gestione dell'ordine dei giornalisti della Campania sta diventando non più tollerabile;

sulla vicenda Perez il 20 maggio 1998 è intervenuta anche la procura generale retta da Renato Golia, appellando la sentenza di primo grado;

la decisione potrebbe apparire routinaria, ma va segnalato che soltanto in casi molto rari la procura generale ha appellato sentenze in materia di diffamazione, tanto più che il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione degli imputati di diffamazione « perché il fatto non sussiste »;

lasciano poi di stucco le motivazioni addotte dal procuratore generale Luigi Romano per appellare la sentenza;

basta citare anche solo una delle motivazioni per cogliere una estrema disattenzione e/o una scarsissima conoscenza della legge istitutiva dell'ordine da parte dell'estensore dell'impugnazione;

oggetto del procedimento penale è il discusso praticantato che si sarebbe svolto dal primo ottobre del 1990 al settembre del 1992; il sostituto procuratore generale Luigi Romano scrive (e non si capisce « che c'azzecca »): « rilevato che in atti vi sono elementi concreti e positivi di praticantato giornalistico della Perez Paola (articoli giornalisti) con inizio sin dagli anni 1980, 1982, 1985, 1987 (l'allegazione dei numerosi servizi giornalistici dal 1991, 1992, 1995, 1996 non ha rilevanza per il processo *de quo*);

si deve inoltre ricordare che per legge la procura generale ha il compito di vigilare sull'attività dell'ordine regionale;

desta perciò grandissima meraviglia che Renato Golia non solo non abbia autonomamente impugnato una delibera palesemente disinvolta come quella della Perez, ma scenda in campo ad avviso degli interroganti interpretando al rovescio il ruolo che la legge gli affida;

del resto Golia era già stato citato in un'interrogazione parlamentare presentata l'8 novembre 1996 (A.C. 4-05176) per il controllo molto disattento che esercitava sull'attività dell'ordine guidato da Ermanno Corsi;

con l'interrogazione veniva denunciato che la procura generale sostanzialmente si disinteressava delle delibere più oscure e consentiva all'ordine di inviare i

fascicoli in procura invece che con cadenza mensile come previsto dalla legge, soltanto una volta all'anno, a metà luglio, quando cioè in tribunale iniziava la sessione ferialle;

la legge prevede che le delibere possano essere impugnate entro trenta giorni; la valanga di atti scaricati a luglio sui tavoli della procura generale metteva al riparo da qualsiasi intenzione di ficcare il naso negli « affari » dell'ordine;

sono trascorsi quasi due anni, ma neanche all'interrogazione dell'8 novembre 1996 è stata data risposta, mentre una risposta immediata la diede Golia recandosi pochi giorni dopo in visita a Corsi al circolo della stampa e in questi due anni frequenti sono state le visite « culturali » e « mondane » di Golia al circolo;

quando il consiglio superiore della magistratura il 13 marzo 1996 votò per nominare il procuratore generale di Napoli, Renato Golia ottenne una maggioranza risicata (quattordici voti a favore e dieci contrari), anche perché più di un consigliere ricordò i suoi trascorsi di giudice collaudatore per la ricostruzione in Campania, quell'attività cioè messa in piedi dalla regione Campania che consentì di distribuire decine di milioni a magistrati coinvolti nei collaudi delle opere del dopo terremoto;

anche Corsi fu largamente beneficiario dell'onda delle iniziative per il dopo terremoto: fu collaboratore assiduo della rivista *Costruttiva*, il mensile dell'associazione costruttori, e soprattutto fu il coordinatore di una maxi opera in due volumi costata centinaia di milioni, coinvolgendo nell'operazione gran parte dei giornalisti napoletani che si occupavano della ricostruzione in Campania, i cui articoli vennero compensati con ricchi *cachet* —:

se e quali iniziative di competenza il Ministro intenda intraprendere in relazione al lunghissimo sonno del procuratore generale della Repubblica del tribunale di Napoli Renato Golia sull'attività clientelare e illegale dell'ordine campano, da molti

anni ormai denunciata da operatori dell'informazione ed esponenti politici che con decine di interrogazioni hanno segnalato alcune delle delibere più clamorose firmate dall'ineffabile Ermanno Corsi, « sonno » interrotto ora da Golia addirittura con un intervento di sostanziale difesa e sostegno della discussa gestione dell'ordine campano. (3-02930)

ALBANESE, GIACALONE e NOVELLI.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ordinamento giuridico italiano permane il paradosso che consente a un magistrato di promuovere un'azione civile anche davanti ai giudici del tribunale nel quale quotidianamente lavora;

della questione si sta occupando la Corte costituzionale che non è ancora pervenuta a una decisione in attesa che il Parlamento modifichi in legge;

il testo approvato al Senato il 20 marzo 1997 è stato votato con modifiche dalla Camera l'11 febbraio 1998 ed è tornato a Montecitorio dopo che il Senato l'ha approvato il 14 maggio 1998 inserendo nuove modifiche;

mentre va avanti la navetta del testo tra le due Camere, si stanno moltiplicando le richieste di risarcimento danni nei confronti di giornalisti non addomesticati presentate « in casa » da magistrati;

particolarmente grave è il caso del sostituto della Repubblica di Napoli Arcibaldo Miller, già coinvolto nel procedimento penale poi archiviato relativo alla casa squillo di via Palizzi, dal sette marzo indagato dai giudici di Salerno con l'accusa di corruzione, accusa poi archiviata il 10 marzo 1996;

il 7 aprile 1994 Miller viene ascoltato dal Consiglio superiore della magistratura ed ha come avvocato difensore il giudice Domenico Nastro, segretario organizzativo nazionale della corrente Magistratura Indipendente, nella quale milita anche Arcibaldo Miller;

l'8 luglio 1998 Miller è ancora davanti al *plenum* del Consiglio superiore della magistratura che deve votare il suo trasferimento d'ufficio e il suo difensore (il termine tecnico è « assistente ») è sempre Domenico Nastro;

Miller ha citato per danni diversi giornalisti che hanno osato scrivere delle sue disavventure giudiziarie e alcuni procedimenti sono stati assegnati al secondo collegio della prima sezione civile del tribunale di Napoli;

anche il magistrato Armando Cono Lancuba, inquisito e arrestato il 7 marzo 1994 per i rapporti di corruzione e collusione con gli stessi « camorristi » asseritamente frequentati da Arcibaldo Miller e attualmente sotto processo davanti al tribunale di Salerno con l'accusa di associazione camorristica, calunnia, corruzione e concussione, ha citato per danni alcuni cronisti colpevoli di aver raccontato le vicende che lo hanno visto protagonista;

come risulta dagli atti del processo di Salerno, immediatamente prima e subito dopo le perquisizioni effettuate il 12 novembre 1993, sia a casa che negli uffici della procura di Melfi, a carico di Armando Cono Lancuba, sono stati organizzati degli incontri riservati chi hanno preso parte con Lancuba i magistrati Domenico Nastro, Renato Vuosi, responsabile dell'ufficio gip del tribunale di Napoli, e Luigi Mastrominico, aggiunto della procura della Repubblica del tribunale di Napoli;

anche alcune delle citazioni di Lancuba sono state assegnate al secondo collegio della prima sezione civile del tribunale di Napoli;

fino al 10 febbraio scorso il secondo collegio della prima sezione civile del tribunale di Napoli è stato presieduto da Domenico Nastro —:

se Nastro abbia via via segnalato le clamorose incompatibilità che lo riguardavano;

in caso contrario come il Ministro intenda intervenire con la tempestività e il

vigore necessario in una vicenda che vede un pericolosissimo intreccio di interessi privati e illegali. (3-02931)

NARDINI e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 gennaio 1998 dalla Casa di cura « Villa S. Anna », in Catanzaro, di proprietà di Frantera Franco, sono stati licenziati 8 ostetriche, un puericultrice, un ginecologo;

motivo del licenziamento, si dice (nella lettera di licenziamento), per cessata attività;

successivamente, si sono verificati nella medesima clinica, due parti, di cui uno notturno, uno pomeridiano; le cartelle di ricovero delle gestanti sono rimaste in bianco, in modo da mettere come data e ora del ricovero quella del parto, perché risultassero interventi di pronto soccorso;

la clinica aveva dichiarato la cessata attività, e non si comprende dove siano state ricoverate le donne;

verso i lavoratori sono state avviate le procedure della messa in mobilità secondo la legge 233 del 1991 in base agli articoli 4 e 24;

i lavoratori sono stati avviati ai lavori socialmente utili come previsto dalla legge;

L'Ufficio Inps di Catanzaro ha avviato le procedure per la liquidazione dell'assegno di mobilità e ha chiesto pertanto che si completasse la pratica da parte della casa di cura, con la compilazione del modello DS 22;

l'assegno di mobilità corrisponde a nove mensilità;

la clinica non ha completato il modello DS 22;

la clinica dichiara di essere inquadrata nel settore commercio ed invece nello stesso modello DS 22 risultava di far parte del settore industriale —:

se sia informato dei fatti e cosa intenda fare per chiarire la posizione di tali lavoratori e perché vengano rispettati i loro diritti. (3-02932)

ALTEA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 settembre 1998 il volo di linea della compagnia *Air Europe* PE 2907 diretto da l'Avana a Roma anziché partire alle 21,30 (ora locale) è partito alle 4 del mattino di lunedì senza che ai 250 passeggeri in attesa all'aeroporto cubano fin dal pomeriggio di domenica sia stata fornita alcuna informazione né tantomeno alcuna assistenza;

una volta chiuse le porte dell'aereo e poco prima del decollo dall'Avana il comandante ha informato i passeggeri che l'aereo anziché a Roma Fiumicino sarebbe atterrato a Milano Malpensa ma, nonostante le proteste dei passeggeri, molti dei quali avevano a Roma le coincidenze per voli nazionali, non ha fornito alcuna spiegazione;

poco prima di giungere a Malpensa, è stato comunicato che erano pronti gli aerei per il trasferimento a Roma e poiché erano le ore 19,30 ci sarebbe stato il tempo per prendere le coincidenze. Ma una volta sbarcati i bagagli, ai passeggeri provenienti dall'Avana è stato imposto di fare il *check in* per un volo, sempre *Air Europe*, diretto alle isole Mauritius, decollato alle ore 22,15 e giunto a Roma quando ormai non c'era più alcuna coincidenza;

da Fiumicino i passeggeri che avevano perso le coincidenze sono stati trasferiti in un hotel di Latina, poiché a Roma non c'erano stanze disponibili;

L'*Air Europe* ha avuto la concessione del volo di linea Roma-l'Avana e viceversa, di gran lunga la più remunerativa delle rotte caraibiche grazie al fatto che tutti i posti disponibili vengono acquistati preventivamente dalle agenzie di viaggio,

perché l'Alitalia ha inspiegabilmente rinunciato all'opzione, facendo un vero e proprio regalo all'*Air Europe* —:

quali determinazioni intenda assumere per garantire che le compagnie concessionarie dei voli per l'Italia rispettino le norme vigenti sulla navigazione e per accertare quali motivi abbiano indotto l'Alitalia a concedere ad altre compagnie private voli di linea molto remunerativi come quelli fra Roma e l'Avana. (3-02933)

TARADASH. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Il Sole 24 Ore* del 1° ottobre 1998, pagina 33) risulta che l'Ufficio italiano cambi abbia investito 250 milioni di dollari di riserve valutarie della Banca d'Italia nel *Long term capital management* (Ltcm), l'*hedge fund* americano la cui sopravvivenza, per ora garantita da un tempestivo piano di salvataggio della Fed quantificato in circa 3,6 miliardi di dollari, è stata messa a rischio, con un'esposizione stimata in 100 miliardi di dollari, dal deterioramento dei mercati finanziari mondiali che ha determinato una svalutazione delle attività del fondo di quasi il 50 per cento;

l'Ufficio italiano cambi, al quale da oggi la Banca d'Italia subentra come responsabile diretta della gestione delle riserve valutarie, ha confermato la propria esposizione nel capitale del Ltcm con l'ac-

quisizione nel 1994 di una partecipazione da 100 milioni di dollari nel *Long term capital portfolio*, una *limited partnership* costituita nelle Cayman Island e con un prestito di 150 milioni di dollari a medio termine accordato circa due anni fa;

il Ltcm ha una significativa posizione sul mercato obbligazionario italiano e in particolare sui certificati di credito del Tesoro interessati da operazioni di *swap*;

da alcuni anni, uno dei consulenti del Ltcm e suo rappresentante per l'Italia, è il professor Giovannini che, fino al 1994 ha ricoperto l'incarico di direttore del debito estero del Tesoro e dal 1996 è membro del consiglio di amministrazione dell'Enel —:

quale sia la dimensione esatta delle perdite subite dall'Uic nel dissesto del Ltcm;

se altri enti pubblici o società a partecipazione statale siano coinvolti in investimenti di capitale nel Ltcm;

se al momento della nomina del professor Giovannini nel consiglio di amministrazione dell'Enel, fosse al corrente della sua attività nell'ambito del Ltcm;

se risulti che il ministero del tesoro sia coinvolto in operazioni aventi contropartite di mercato in *swap* di interesse bot contro tasso fisso;

se, alla luce di questa e di altre vicende, non ritenga necessaria la liquidazione dell'Uic. (3-02934)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SELVA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Porto Caleri, località del delta del Po, vicino ad Arbarella (Venezia), l'uscita a mare dalla laguna si intasa periodicamente per i detriti portati a mare dalle correnti;

fino al 1996 lo scavo del canale era affidato a privati che pagavano una concessione e vendevano la sabbia;

da allora la concessione non è stata più rinnovata, il canale si intasa, le imbarcazioni vanno in secca e gli stessi motoscafi della guardia di finanza per uscire devono aspettare l'alta marea;

lo Stato ha adesso destinato 150 milioni all'anno per dragare il canale —:

per quale motivo non sia stato possibile riaffidare a privati la pulizia del canale di Porto Caleri risparmiando denaro pubblico;

quali mancate entrate si siano registrate a danno dell'erario per il fatto che non è stata rinnovata la concessione ai privati per i lavori di manutenzione del delta del Po. (5-05200)

RUZZANTE, BANDOLI, SABATTINI, SCHMID, SCRIVANI, RAFFAELLI, ABATERUSSO, MANZATO, STANISCI, TRABATTONI, VANNONI, CREMA, SCANTAMBURLO, SAONARA, DALLA CHIESA, POZZA TASCA, CALZAVARA, MAZZOCCHIN, CAPPELLA, PEZZONI, ASCIERTO, RUGGERI, ROSSETTO, FRIGATO, CENTO, SUSINI, VIGNI, DE PICCOLI, LENTI, VALPIANA, FAGGIANO, CARBONI, CARUANO, BUGLIO, BRUNALE, DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 3 e il 4 settembre 1995 a Cartagena in Colombia, veniva as-

sassinato Giacomo Turra, cittadino italiano, studente universitario residente a Padova, di anni 24, in vacanza in Colombia;

in un primo momento le autorità colombiane hanno sostenuto l'ipotesi di morte per *overdose*, ipotesi smentita dall'esame tossicologico; successivamente si è parlato di suicidio smentito dai reperti autoptici;

la verità che è emersa e che nemmeno le autorità colombiane hanno potuto smentire — anche perché avvalorata da numerose testimonianze — è che 5 elementi della polizia locale hanno sottoposto il giovane Turra ad un violento pestaggio; accompagnato per due volte all'ospedale di Bocagrande di Cartagena venivano riscontrate e testimoniate dal medico sul corpo di Giacomo Turra lesioni nuove prodotte evidentemente dai poliziotti all'interno della caserma, lesioni che hanno poi causato la morte del giovane Turra;

nonostante le prove fossero evidenti nel corso del dibattimento processuale sono state compiute intimidazioni e pressioni contro i testimoni da parte della polizia locale;

i cinque poliziotti accusati di omicidio colposo aggravato sono stati il 30 settembre 1998, assolti dal tribunale di Cartagena in prima istanza;

in questi tre anni molteplici sono state le prese di posizione assunte da istituzioni internazionali sul caso Turra: il Parlamento europeo, il Parlamento italiano, l'università e il consiglio comunale di Padova, *Amnesty international*, ma anche intellettuali come lo scrittore colombiano Garcia Marquez, ed altri organismi internazionali per la tutela dei diritti umani e civili —:

se intenda proseguire sulla strada già iniziata con atti precedenti pretendendo dalle autorità colombiane che venga fatta piena luce sulle reali cause della morte di Giacomo Turra e che i suoi assassini siano assicurati alla giustizia, anche in considerazione degli ottimi rapporti e la proficua

collaborazione tra gli operatori di giustizia colombiani e italiani nella lotta al narcotraffico e al crimine organizzato;

se dopo questa scandalosa sentenza attraverso l'ambasciata italiana a Bogotá sia stata inoltrata alle autorità colombiane una protesta ufficiale per la conduzione dell'*iter* processuale e per le numerose irregolarità più volte denunciate dalla famiglia Turra e dall'avvocato di parte civile;

se non si ritenga il caso di sollecitare l'avvio di un'inchiesta da parte della magistratura italiana affinché vengano garantiti nelle nuove fasi processuali i principi di giustizia e civiltà nell'indagine sulle cause della morte di un giovane italiano;

se intenda garantire un'adeguata assistenza legale ai familiari di Giacomo Turra per permettergli di affrontare il ricorso alla Corte suprema militare;

quali iniziative si intendano assumere per tutelare i cittadini italiani che per motivi di lavoro, di studio e di turismo si recano in paesi a rischio dove sono maggiormente evidenti le violazioni dei diritti umani. (5-05201)

VALPIANA e MALENTACCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione *Report* andata in onda sulla terza rete Rai il 24 settembre 1998 che ha presentato un'indagine giornalistica sulle biotecnologie, il dottor Giuseppe Battaglino, direttore dell'ufficio X, del dipartimento della prevenzione presso il ministero della sanità, ha sostenuto, tra l'altro — per giustificare i rischi che si corrono consumando alimenti che contengono materie prime modificate geneticamente — che « i consumatori finiranno per essere mitridizzati » quindi non correranno più rischi per la loro salute;

nel corso della stessa trasmissione il dottor Battaglino ha fornito per giustificare i rischi le stesse argomentazioni sostenute dalle imprese multinazionali che dominano il mercato delle biotecnologie;

in diverse dichiarazioni pubbliche in sede europea, lo stesso dottor Giuseppe Battaglino ha sostenuto esattamente le tesi della associazione europea delle imprese biotecnologiche (*cfr.* PE-STOA 1998);

il decreto del 20 maggio 1996, a firma « del dirigente » generale del dipartimento della prevenzione dei farmaci del ministero della sanità prende atto di un altro decreto del direttore generale dello stesso dipartimento con cui, in data 2 aprile 1996, il dottor « Giuseppe Battaglino, dirigente chimico dei ruoli del ministero della sanità incardinato presso lo stesso dipartimento, è stato delegato all'esercizio delle funzioni dirigenziali in materia di biotecnologie », e procede alla nomina — in piena fase di cambio di Governo — a membro della Cib dello stesso Battaglino in sostituzione di un altro componente della sanità, trasferendo anche la segreteria a personale della sanità « che si occupa della stessa materia » e quindi, il dottor Battaglino è da considerare a tutti gli effetti elemento centrale in tutte le approvazioni delle emissioni deliberate (prove sperimentali) che vengono concesse in Italia da quella data, approvazioni che sono aumentate in modo esponenziale;

non è facile scartare l'ipotesi che la *lobby* delle multinazionali delle sementi faccia forte pressione sul processo decisionale e comunque un documento dello stesso ministero della politiche agricole del 16 aprile 1997, protocollo n. 32739 sottoposto al comitato delle regioni sosteneva: « ... Sistema attuale autoreferente: giudizio di efficacia. L'amministrazione pubblica deve riuscire a fornire un giudizio di efficacia sulle sperimentazioni in corso o effettuate, al momento ciò non è possibile poiché il sistema è autoreferente ovvero le aziende interessate alle prove lavorano e predispongono vari *dossier* tossicologici ed ambientali senza che vi sia un adeguato sistema di verifica di quanto presentato, infatti al momento la verifica del Cib è solo di natura cartacea » (fine citazione pag. 7);

non è inutile ricordare che, secondo la prassi attuale, di fatto le autorizzazioni

all'emissione deliberata sono rilasciate dal singolo Paese mentre l'immissione in commercio resta di competenza dell'Unione europea: è evidente quindi che una « facilitazione » all'emissione deliberata ed alla sperimentazione in un paese diventa un modo facile per aprirsi la via per una immissione in commercio e quindi per la semina in pieno campo di piante modificate geneticamente —:

se non ritenga il caso di rimuovere da un incarico così delicato, che dovrebbe garantire la salute di tutti i cittadini e quindi essere autorevolmente imparziale e scientificamente privo di pregiudizi, il dottor Giuseppe Battaglini. (5-05202)

CALZAVARA, BAMPO e FONTAN. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il progetto relativo all'intervento sulla strada statale n. 50-bis, tratto intermedio Arsié-Fenadara, in provincia di Belluno, è stato approvato in commissione tecnica regionale da tutti i suoi componenti nel novembre del 1997 e in quella occasione è stato ribadito che il tracciato era completamente estraneo ai confini del Piano di area del massiccio del Grappa;

in data 19 novembre 1997, in sede di conferenza di servizi, il progetto è stato approvato da parte di tutti gli enti competenti;

il magistrato alle acque di Venezia, nella lettera di trasmissione del progetto al ministero, ha specificato l'estraneità del progetto medesimo al suddetto Piano di Area;

l'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, del ministero per i beni culturali e ambientali, non ha autorizzato l'intervento ai fini ambientali, ritenendolo erroneamente diffforme agli strumenti di pianificazione paesistica vigenti, e il direttore generale dottor Salvatore Mastruzzi, nel parere del 30 luglio 1998, ha basato il suo diniego sul fatto che il tracciato fosse

ricompreso nel perimetro del Piano di area, adducendo motivazioni e citando articoli ben precisi, contenuti nel Piano di area, relativi alla costruzione di strade agro-silvo-pastorali;

è evidente che i funzionari del ministero per i beni culturali e ambientali non hanno preso visione della documentazione inviata dalla regione Veneto e della cartografia aggiornata in base al provvedimento del consiglio regionale del 15 giugno 1994, n. 930, con il quale sono stati variati i confini del Piano di area;

il tracciato della strada statale n. 50-bis esistente crea notevoli disagi alla comunità locale in termini di percorribilità e di sicurezza e diventa improcrastinabile l'immediata realizzazione del nuovo tracciato da parte dell'Anas —:

se intendano intervenire immediatamente per risolvere le inefficienze e i dissugli registrati all'interno degli uffici ministeriali che ritardano il completamento dell'iter procedurale del progetto, comportando ripercussioni negative per tutta la comunità feltrina. (5-05203)

MUZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Arquata cementi di Arquata Scrivia occupa 100 dipendenti direttamente interessati alla produzione e circa 50 indirettamente;

la materia prima è ricavata da una cava che è in esaurimento la cui concessione scade il 31 dicembre 1998;

da anni si sta protraendo la discussione sull'utilizzo di una nuova cava (Miniera Monte Bruzeta) che vede la contrapposizione dei comuni di Gavi e Carrosio (Alessandria), la Arquata cementi, il distretto minerario, la regione Piemonte e la provincia di Alessandria;

il 3 novembre 1997 il Presidente della provincia ha scritto al presidente della giunta regionale per sollecitare la pratica;

il 31 dicembre 1997 il presidente della giunta regionale ha convocato una riunione in provincia ad Alessandria con invito ai sindaci interessati e agli altri enti interessati (regione e provincia), per il 12 gennaio 1998;

il 31 dicembre 1997 il presidente della giunta regionale ha convocato in provincia ad Alessandria una riunione per il 12 gennaio 1998 con invito all'azienda, alle organizzazioni sindacali provinciali di categoria e al distretto minerario;

il 23 gennaio 1998 il presidente della provincia ha convocato una riunione per il 26 gennaio 1998 indirizzata ai sindaci e altri enti interessati;

il 30 gennaio 1998 il presidente della provincia ha convocato una riunione per il 18 febbraio 1998 tra l'azienda e le organizzazioni sindacali provinciali di categoria;

il 10 marzo 1998 si è tenuta la 1^a conferenza dei servizi;

il 27 aprile 1998 si è tenuta la 2^a conferenza dei servizi;

il 14 maggio 1998 si è tenuta la 3^a conferenza dei servizi;

il 16 giugno 1998 si è tenuta la 4^a conferenza dei servizi. A questo punto il distretto minerario, ente che ha promosso la conferenza dei servizi doveva per competenza al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la pratica, che dopo l'istruttoria sarebbe passata alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

nelle more del pronunciamento del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato o della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'azienda ha posto parte dei lavoratori in cassa integrazione e la situazione determinatasi è di grave pregiudizio alla stessa continuità produttiva e rischia di imprimere un'accelerazione a fenomeni di disimpegno industriale;

la Arquata cementi controllata dalla Cementir Cementerie del Tirreno ha confermato al distretto minerario in Torino

che l'apertura della miniera è finalizzata al reperimento di materia prima e che l'attività estrattiva ed il ciclo produttivo integrale necessiteranno di circa 130 unità oltre all'indotto;

ha dichiarato inoltre che effettuerà circa 35 miliardi di investimenti finalizzati ad una progressiva ristrutturazione ed innovazione degli impianti industriali oltre che alla coltivazione delle cave e alla costruzione di un nuovo acquedotto per i comuni di Gavi e Carrosio —:

quali siano i motivi che abbiano impedito al distretto minerario di interessare dal giugno del 1998 a tutt'oggi il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la risoluzione della conferenza dei servizi;

quali misure intenda adottare, pur garantendo tutte le salvaguardie ambientali che il caso impone, per evitare che la situazione occupazionale della Arquata Cementi possa configurare un'ulteriore drammaticizzazione della crisi occupazionale che già da tempo colpisce il distretto industriale di Novi Ligure, non a caso individuato nelle aree di declino industriale. (5-05204)

RIZZA e CAMOIRANO. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

tutti gli organi di informazione di oggi, 1° ottobre 1998, riportano la notizia gravissima di atti di sevizie consumati ai danni di un bambino palermitano che con la sua testimonianza ha permesso di avviare un importante procedimento giudiziario contro una rete di anziani pedofili operanti nel quartiere dell'Albergheria di Palermo;

specificamente, le persone accusate di violenze e molestie nei confronti del bambino in questione e di altri bambini hanno ulteriormente usato violenze contro il bambino bruciandogli addosso una sigaretta;

la stessa madre è stata già più volte minacciata —:

quali misure di protezione vengano avviate o si abbia intenzione di avviare nei confronti di tali bambini e delle loro famiglie, le quali — a processo in corso — subiscono non solo intimidazioni, ma vere e proprie violenze, tenuto anche conto di quanto predisposto dalla legge 3 agosto 1998, n. 269 « Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù ». (5-05205)

CUSCUNÀ, LANDOLFI e BOCCHINO.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'industria « Morteo » di Sessa Aurunca — Caserta —, produttrice di *container-frigo*, attualmente sotto controllo commissariale in base alla « legge Prodi », rischia di rimanere senza acquirenti dopo il ritiro dalle trattative del gruppo spagnolo « Santandreu »;

l'idoneità della società iberica, a rilevare il gruppo con sede in Sessa, sembra sia stata stabilita dai commissari liquidatori, così come appare da notizie giornalistiche;

stranamente, con una nota pervenuta presso il ministero interrogato, il gruppo « Santandreu » si dichiarava non più interessato all'acquisto dell'industria « Morteo di Sessa Aurunca » —;

quali iniziative si intendano adottare per appurare l'applicazione del corretto *iter-procedurale* per l'applicazione della « legge Prodi »;

quali iniziative si intendano adottare a tutela del lavoro in un comparto quale quello dei *container* che è in forte espansione al contrario di come appare per la crisi della Morteo;

quali iniziative si intendano adottare per appurare i motivi che hanno spinto il

gruppo spagnolo « Santandreu » a rinunciare a rilevare l'impresa in crisi, dopo essere risultata l'unica giudicata idonea ed avendo dichiarato di accogliere tutte le condizioni poste dai liquidatori;

quali iniziative s'intendano adottare per accertare che non vi siano state pressioni che abbiano indotto la « Santandreu » alla rinuncia;

quali iniziative si intendano assumere per assicurare che il danno arrecato dal ritiro del gruppo « Santandreu » ove — come risulterebbe — tale ritiro si fosse verificato in presenza di una offerta, del medesimo gruppo, divenuta irrevocabile. (5-05206)

ALBANESE, CENNAMO, GIARDIELLO, REPETTO, PASETO, VOZZA, GAMBALE, JANNELLI, TUCCILLO, PICCOLO, BOCCHIA e CANANZI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 449 del 1997 prevede all'articolo 4 incentivi per le piccole e medie imprese che operano in aree situate nei territori dell'Obiettivo 1 del regolamento Cee n. 2052/88, rispondenti ai requisiti successivamente enunciati nel comma 2 dell'articolo 4;

con decreto del Ministro del finanze è stato pubblicato il regolamento attuativo degli incentivi fiscali di cui sopra ed è stato pubblicato l'elenco, predisposto dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei comuni nel cui territorio è possibile usufruire di tali agevolazioni fiscali;

in tale elenco risultano inclusi solo trenta comuni della provincia di Napoli, con l'esclusione di comuni a forte insediamento di piccole e medie imprese (emblematico il caso di Grumo Nevano in cui notoriamente operano circa 450 imprese del settore tessile e calzaturiero);

tra i comuni dell'area napoletana, e, più in generale, campana, inclusi

nell'elenco, molti non hanno alcun tipo di insediamento imprenditoriale o aziendale —:

se non ritenga di procedere ad una integrazione dell'elenco dei comuni ammessi ai benefici della legge n. 449 del 1997, articolo 4, previa ricognizione della reale consistenza imprenditoriale delle aree interessate;

se non ritenga di dare almeno attuazione piena alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 4, che prevede l'inclusione dei comuni che « partecipano » alle aree di sviluppo industriale (per la provincia di Napoli sono i comuni di: Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Casalnuovo, Casamarciano, Casamicciola, Casavatore, Casola, Casoria, Castellammare di Stabia, Cercola, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Frattamaggiore, Giugliano, Gragnano, Grumo Nevano, Liveri, Marigliano, Nola, Piano di Sorrento, Poggiomarino, Pomigliano, Pompei, Pozzuoli, Qualiano, Santa Anastasia, Saviano, Scisciano, San Gennaro Vesuviano, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano, Terzigno, Torre Annunziata, Tufino, Volla) integrando così quei comuni che partecipano a tale strumento consortile e che sono stati anche essi inspiegabilmente esclusi. (5-05207)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, per la*

funzione pubblica e gli affari regionali e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nei giorni 1° e 2 ottobre 1998, la Cnl (Organizzazione sindacale interna all'Azienda Atac-Contral) aveva indetto lo sciopero dei propri aderenti per protestare contro il nuovo accordo di lavoro siglato nelle settimane scorse dai sindacati Cgil-Cisl-Uil e azienda;

lo sciopero era stato indetto secondo le regole, le modalità e i limiti previsti dalla legge vigente;

nel tardo pomeriggio del 30 settembre 1998, il Prefetto di Roma, senza ascoltare il parere della apposita Commissione di garanzia, precettava i lavoratori Atac, adducendo tra l'altro motivazione di ordine pubblico;

al di là del giudizio sulle motivazioni dello sciopero questa decisione ha suscitato motivate critiche da parte di diverse forze politiche e una forte preoccupazione sulle limitazioni di un diritto fondamentale dei lavoratori —:

se ritengano legittima l'iniziativa del prefetto di Roma e quali iniziative intendano intraprendere affinché sia garantito nei modi previsti dalla legge vigente il diritto allo sciopero anche per i lavoratori dell'azienda Atac-Cotral. (5-05208)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1997 la Soprintendenza archivistica per il Lazio riconosce che il materiale documentario all'interno dell'archivio Massimo Consoli, che racchiude materiale e documenti storici e sanitari sulla comunità *gay* italiana, è di notevole interesse storico e ne dispone il divieto di alienazione del materiale archivistico e di qualsiasi utilizzo se non autorizzato dalla Soprintendenza stessa;

quello che a prima vista sembra un riconoscimento all'opera svolta da Massimo Consoli, è in realtà un esproprio del lavoro svolto per più di quarant'anni dallo stesso Consoli, che a proprie spese in questi anni ha acquistato, raccolto, catalogato, conservato, restaurato tutto il materiale che oggi fa parte di detto archivio —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come descritti;

quali iniziative intenda intraprendere perché a Massimo Consoli, unico vero proprietario dell'archivio Consoli, sia possibile disporre liberamente del materiale da lui raccolto in questi anni e che è sempre stato a disposizione di chiunque ne abbia richiesto l'uso. (4-20033)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più numerosi i casi in cui cittadini lamentano l'impossibilità di reperire il modello unico per la dichiarazione dei redditi;

tale situazione deriva dal fatto che l'amministrazione finanziaria ha ridotto del cinquanta per cento i contingentati inviati alle amministrazioni locali, senza aver minimamente considerato come, venendo meno la possibilità della dichiarazione congiunta tra coniugi, i moduli inviati sarebbero stati comunque insufficienti anche se il loro numero fosse rimasto lo stesso dello scorso anno;

contemporaneamente risultano abbondanti e in soprannumero rispetto alle richieste, le guide alla compilazione del modello unico per cui, da un lato, abbondano le istruzioni, dall'altro manca il supporto cartaceo su cui applicarle, determinandosi così una situazione allo stesso tempo paradossale e di grave disagio per i cittadini impediti, in concreto, ad adempiere ad un loro preciso obbligo nei riguardi dello Stato —:

se siano a conoscenza di tale grave situazione, particolarmente avvertita nella provincia di Foggia, e quali urgenti e indilazionabili iniziative intendano assumere per mettere i cittadini contribuenti nelle condizioni di presentare la dichiarazione dei redditi relativi al 1997. (4-20034)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *il Mondo* in edicola il 4 ottobre 1997 è comparso un articolo dal significativo titolo « caro Cimoli, così non si va lontano » a firma dei signori Paolo Alemanni e Francesco Baldanza, qualificati dallo stesso periodico come « partner della società di consulenza Mc Kinsey »;

detto articolo veniva introdotto dal settimanale con il seguente occhiello: « Il piano Cimoli per il risanamento delle ferrovie continua a suscitare divisioni e dibattiti non solo fra lavoratori e sindacalisti, ma anche nel mondo politico. È davvero il progetto più adatto per adeguare il sistema

italiano all'Europa? Ecco, in esclusiva per *il Mondo*, la risposta della Mc Kinsey »;

il famoso piano Cimoli, oggetto di forti critiche in quell'articolo, è poi puntualmente naufragato tanto che il povero presidente Claudio Dematté, appena nominato, è stato costretto ad ordinare a Cimoli di predisporre uno nuovo, meno fantasioso ed un po' più ponderato del precedente, rivelatosi un vero e proprio « piano dei miracoli »;

la stampa di questi giorni riferisce che il nuovo piano di Cimoli è stato redatto con la consulenza della società Mc Kinsey, vale da dire proprio in società di consulenza che aveva pubblicamente sconfessato a mezzo stampa il precedente piano dei miracoli —:

se il Governo non ritenga doveroso; considerata la rilevanza della questione, verificare:

per quali motivi Cimoli abbia fatto ricorso per la formulazione del nuovo piano ad un consulente esterno, vieppiù se si considera che nel corso dell'ultimo anno lo stesso Cimoli è stato protagonista della più massiccia campagna di assunzioni di consulenti che la storia delle aziende pubbliche ricordi (si pensi ai vari Roberto Saviane, Maurizio Bussolo, Pietro Sigismondi, Ottavio Rigodanza, Sergio Soma-glia, Elio Minerva, Shelley Sandall, Maria Elisa Scorti, eccetera, tutti *ex* consulenti di professione prima di essere assunti da Cimoli in Ferrovie dello Stato a cifre stratosferiche);

per quali motivi Cimoli non abbia fatto ricorso, se proprio c'era bisogno di un consulente per il nuovo piano, ad una delle tantissime società che già operano in Ferrovie dello Stato, quali ad esempio la Consiel o la Metis di Genova (quest'ultima già di proprietà dei citati Bussolo e Rigodanza);

quali siano i motivi alla base della scelta della Mc Kinsey, se la scelta sia stata fatta mediante gara ovvero a trattativa privata, se non vi sia relazione tra tale scelta e le critiche espresse dalla stessa Mc

Kinsey a mezzo stampa al precedente piano, quale sia il relativo compenso liquidato, precisando in particolare se corrisponda a verità che lo stesso ammonta alla sbalorditiva cifra di sette miliardi oltre Iva;

se non ritengano di dover chiedere all'ingegner Cimoli di trarre le dovute conseguenze in relazione al clamoroso fallimento del precedente piano o almeno, non potendo rimuoverlo dalla carica per gli ovvi motivi di solidarietà politica e per il timore di possibili colpi di coda, non intendano almeno vietargli di predisporre piani d'impresa visto la fine che fanno e quello che costano. (4-20035)

CARUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 11 dell'articolo 40 della legge finanziaria per il 1998 prevede l'estensione all'anno scolastico 1998-1999 della validità delle graduatorie dei concorsi per titolo ed esami e delle supplenze del personale docente e del personale a.t.a. (amministrativo, tecnico e ausiliario) —:

come mai, nonostante la disponibilità dei posti, tale norma non sia stata applicata per il personale a.t.a. all'inizio dell'anno scolastico 1998-1999. (4-20036)

CARUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comma 9 dell'articolo 8 della legge n. 407 del 1990, prevede l'esonero da parte delle aziende operanti nel Mezzogiorno, che assumono a tempo indeterminato lavoratori disoccupati da almeno ventiquattro mesi, dei contributi previdenziali e assistenziali per un periodo di trentasei mesi;

ai suddetti lavoratori, quando si trovano successivamente nello stato di disoccupazione involontaria, viene riconosciuta dall'Inps l'indennità di disoccupazione per il periodo previsto dalla legge —:

come mai tale diritto non venga riconosciuto dall'Inps che si rifiuta di erogare l'indennità di disoccupazione ai gior-

nalisti disoccupati i cui datori di lavoro avevano precedentemente goduto delle facoltà previste dal comma 9 dell'articolo 8 della legge n. 407 del 1990. (4-20037)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è attualmente l'azionista con maggiore quota nel capitale sociale di Telecom Italia e il ministero delle comunicazioni svolge importanti compiti di concessione e di supervisione nel comparto delle telecomunicazioni;

l'azienda è stata « privatizzata » e quindi fra i suoi fini specifici c'è quello dell'aumento del valore delle quote per gli azionisti, privati e pubblici;

questo obiettivo è stato ripetutamente sottolineato dall'attuale *management* della società;

sin dal momento del suo insediamento, il presidente della società ha individuato nelle relazioni esterne dell'azienda una delle strutture organizzative in cui ricercare maggiore efficienza, su cui intervenire pertanto per ridurre i costi improduttivi, attraverso un'organizzazione più snella —:

se siano a conoscenza della recente ristrutturazione delle relazioni esterne operata dal *management* aziendale;

se siano a conoscenza del fatto che la nuova struttura prevede il proliferare di nuove funzioni e nuovi reparti;

se non ritengano che questa nuova organizzazione sia poco funzionale rispetto all'aumento del valore e di ricerca di maggiore efficienza di cui in premessa;

come valutino il fatto che la rinnovata struttura assegna incarichi di responsabilità a persone che hanno legami di parentela diretta con rappresentanti sindacali, politici e con i principali ex-dirigenti della

Mmp, la ex disastrosa concessionaria pubblicitaria di Stet, mentre non vengono riconfermati dirigenti assunti, peraltro, poco tempo fa dall'attuale *management*.

(4-20038)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

grande preoccupazione denunciano le regioni, in particolare quella campana, circa l'inadempienza nei trasferimenti economici, per l'assistenza sanitaria da parte del governo centrale;

le Asl lamentano l'impossibilità di una gestione sanitaria compatibile con la richiesta di una assistenza rispettosa delle esigenze di prevenzione e cura dei pazienti;

ciò sta costituendo un notevole problema per la Asl Salerno 1 in Campania che sta operando in situazioni difficilissime di emergenza dopo l'alluvione che ha colpito Sarno —:

quali siano i motivi e le responsabilità per cui il Governo non è in grado di ottemperare ai trasferimenti economici alle regioni;

come intenda provvedere in tempi brevi affinché le regioni possano erogare in tempo i finanziamenti alle Asl;

se non ritenga opportuno fornire finanziamenti all'Asl Salerno 1 vista la grave emergenza. (4-20039)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il consorzio di bonifica del Padule di Fucecchio in Toscana ha inviato ai cittadini cartelle esattoriali erronee, con parametri di contribuzione forfettari quanto incomprensibili e per altro con scadenza contestuale rispetto all'invio;

il dedalo di tributi di vario livello, per altro in un confuso contesto di varie competenze soprattutto nel settore dei servizi inerenti la gestione del territorio e delle

acque, rende poco trasparente il rapporto tra cittadini ed istituzioni sul versante fiscale —:

se non si reputi opportuno ed urgente, proprio considerando l'esempio succitato, un intervento volto ad evitare ai cittadini sovrapposizioni di imposte a livello locale e statale ai fini dell'equità fiscale cui la Costituzione si ispira.

(4-20040)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio di Rovolon (Padova) a poche centinaia di metri dal parco dei Colli Euganei sta per sorgere un acceleratore di elettroni della ditta Bloster che servirà alla sterilizzazione di apparecchiature sanitarie;

l'impianto è un vero e proprio *bunker* (superficie 126 metri quadri, volume 428 metri cubi) con pareti di calcestruzzo armato dello spessore di cinque metri e sarà costruito in una zona che non sarebbe nemmeno allacciata al depuratore comunale;

i cicli di sterilizzazione impiegati causano la produzione di radiazioni ionizzanti (raggi beta) e prevedono l'utilizzo di ossido di etilene, un gas classificato come tossico e cancerogeno in base alla direttiva comunitaria 67/548;

i processi di lavorazione, inoltre, producono vari residui e rifiuti liquidi e gassosi sulla cui pericolosità per l'ambiente e le persone è lecito nutrire una fortissima preoccupazione;

l'impianto è ad alto rischio poiché in caso di incidente vi è il pericolo di gravissime conseguenze per la popolazione residente nella zona e per l'ambiente circostante;

il progetto dell'impianto sarebbe stato presentato a diverse amministrazioni e solo dopo un lungo peregrinare avrebbe trovato casa a Rovolon;

nonostante il fatto che l'impianto sia a ridosso del parco dei Colli Euganei nessuna documentazione in merito è stata inviata all'Ente parco;

la zona industriale in cui è previsto l'insediamento dista pochissima distanza da abitazioni civili;

il consiglio comunale di Rovolon ha già espresso all'unanimità parere contrario all'insediamento dell'acceleratore nella propria zona industriale nonostante il precedente parere della commissione edilizia —:

come intendano tutelare le popolazioni a rischio;

se intendano intervenire per individuare le aree dove questo tipo di attività si possono insediare;

se intendano attivarsi, unitamente al comune di Rovolon, per impedire l'inizio delle attività. (4-20041)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo sociale ed economico del Mezzogiorno di Italia si fonda su un nuovo ruolo delle giovani generazioni meridionali che devono essere al centro del processo di modernizzazione e di rilancio. È indispensabile l'avvio di processi di inclusione che stimolino attivamente l'inserimento dei giovani del sud nei processi di cittadinanza e di crescita democratica;

lo sviluppo dello spirito di iniziativa e di imprenditorialità, lo sviluppo della creatività e della partecipazione sociale necessitano di una serie di opportunità e di politiche sociali che non possono essere più rinviate;

coinvolgere i giovani nel rilancio del meridione di Italia e nei processi di integrazione europea è un fattore imprescindibile che passa attraverso un nuovo ap-

proccio in linea con le iniziative pedagogiche più avanzate che sono state elaborate nei paesi dell'Unione europea;

è impossibile ritenere che lo spirito di imprevedibilità possa formarsi con la proposizione di programmi di impresa giovanile (vedi legge n. 44 o legge n. 236 del 1993) prescindendo da un approccio pedagogico su larga scala che crei preventivamente uno spirito di iniziativa nei giovani del sud. I magri risultati delle misure adottate nel passato evidenziano la necessità di un cambiamento che susciti la partecipazione dei giovani alla vita attiva nella società. La partecipazione soprattutto dei giovani maggiormente svantaggiati è obiettivo prioritario del paese ed ormai non più rinviabile;

a questo scopo varie sono le misure urgenti che hanno il fine di concorrere alla promozione della partecipazione dei giovani meridionali e alla creazione di uno spirito diffuso di iniziativa sociale nel Mezzogiorno;

queste misure mirano altresì allo sviluppo del terzo settore e dell'associazionismo sociale nel Sud come attori chiave per il rilancio delle regioni meridionali;

le misure proposte corrispondono a quattro programmi specifici la cui gestione verrà affidata nella fase pilota al Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri: *a)* il Programma Telesio: le sfide giovani; *b)* il programma Magna Grecia: le iniziative in campo ambientale, dei beni culturali e del turismo promosse da gruppi di giovani o da associazioni giovanili; *c)* il programma Impieghi giovani; *d)* il programma Tommaso Campanella: di inclusione per i giovani ex-detentuti;

programma Telesio: il programma sostiene le iniziative dei giovani dai 15 ai 29 anni residenti nelle regioni meridionali finalizzate alla realizzazione di progetti di azione sociale, culturale, sportiva, ambientale, tecnica e scientifica. Il programma sosterrà tecnicamente e finanziariamente con delle borse di aiuto progetti promossi

direttamente dai giovani singoli o associati. Il contributo potrà raggiungere il 70 per cento del costo dell'iniziativa e non potrà superare i 20 milioni;

programma Magna Grecia: il programma sostiene le iniziative promosse da gruppi di giovani residenti nelle regioni meridionali di età compresa tra i 16 e i 35 anni nel campo della salvaguardia dei beni culturali e ambientali e nel settore della promozione turistica. Il programma sosterrà progetti della durata massima di un anno finalizzati allo sviluppo dello spirito di creatività dei giovani partecipanti nei settori sopraindicati. Il supporto economico potrà raggiungere il 70 per cento del costo dell'iniziativa fino ad un massimo di 30 milioni;

impieghi giovani: il programma sosterrà l'assunzione di giovani dai 25 ai 35 anni residenti nelle regioni meridionali nei settori dell'animazione sociale da parte di Enti pubblici o di soggetti definiti del terzo settore. Ogni assunzione sarà legata ad un progetto di professionalizzazione e alla definizione di un programma di obiettivi da raggiungere per ciascuno dei giovani assunti. Il contratto di assunzione sarà biennale con impiego pari a 35 ore settimanali. Il sostegno pubblico sarà dell'80 per cento del costo della retribuzione;

programma Tommaso Campanella: il programma sosterrà le iniziative promosse da Enti pubblici o da soggetti del Terzo Settore nel campo della inclusione e della risocializzazione di giovani ex-detentuti residenti nelle regioni meridionali. Il programma sosterrà progetti di risocializzazione che prevedano esclusivamente la partecipazione di ex-detentuti in progetti culturali o di reinserimento lavorativo. Il supporto economico potrà raggiungere l'80 per cento del costo totale di ogni iniziativa fino ad un massimo di 50 milioni;

il sostegno finanziario per l'avvio delle iniziative 1° anno pilota con esclusione degli impieghi giovani: prevede una spesa di almeno 5 miliardi —:

se non si intenda esaminare la possibilità di concretizzare le proposte espresse.
(4-20042)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 settembre 1998 nella città di Messina presso il torrente Pace, dopo una pioggia durata meno di un'ora, si è verificata una disastrosa frana che ha provocato gravissimi danni e soprattutto la dolorosissima perdita di vita umane;

questo evento luttuoso ripropone lo stato intollerabile più volte denunciato in cui si trova il territorio dell'area messinese, oggetto da decenni di una devastante politica di saccheggio —:

se risulti che le autorità competenti si siano attivate per individuare le responsabilità nel disastro del 27 settembre;

quali iniziative siano state assunte per fronteggiare le conseguenze della frana;

quali siano gli interventi predisposti per il risanamento del territorio nell'area colpita e nelle altre a rischio. (4-20043)

SAPONARA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, in Vicolo dell'Atleta n. 13/15, nel cuore dell'antico quartiere di Trastevere, il Ministro della pubblica istruzione con decreto modello 41 delle Antichità e Belle Arti, protocollo 203209 notificato in data 11 agosto 1966, ha posto il vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla « Casa nel suo complesso, con tutti i suoi elementi decorativi », segnata in catasto al n. 182, foglio 498, confinante con i nn. 180-181-183;

l'immobile, come recita il suddetto decreto, « ha interesse particolarmente importante ai sensi della legge n. 1089 perché rarissimo e tipico esempio di architettura civile di epoca medioevale (sec. XIII) dalla bella e caratteristica muratura in mattoni, con archi della loggia, archetti romanici su cornicione, portale ed altri elementi strutturali e decorativi, sia all'interno che all'esterno, di severa e fine fattura storica-

mente notevole per essere stata la più antica Sinagoga di Roma »; tanto che il sito è stato descritto, fotografato e studiato in pubblicazioni, volumi di storia e pellicole cinematografiche (ad esempio nel film « In nome del Papa Re » con Alberto Sordi);

nel luogo dell'edificio fu scoperta nel 1844 la statua dell'Atleta, detta *Apoxiomenos* (dal greco: che si pulisce, che si raschia, con lo strigile, l'olio di cui si era spalmato il corpo) che è una copia di un originale in bronzo dello scultore Lisippo (IV secolo a.C.) e che era collocata davanti alle Terme di Agrippa, costruite nei pressi del Pantheon; la statua si trova ora nei Musei Vaticani. L'*Apoxiomenos* non è stato il solo reperto apparso durante i lavori per la sottofondazione di una casa adibita a fornace ai nn. 13-15 del Vicolo dell'Atleta poiché si rinvennero, a suo tempo, un ambiente con pareti dipinte e nicchie, alcune parti di statue bronzee e di un cavallo ritenuto un originale greco dell'età classica, facente parte di un monumento equestre eseguito su incarico di Alessandro Magno per onorare i capitani morti nella battaglia di Granico. Quest'opera d'arte fu portata a Roma nel Portico d'Ottavia da Q. Cecilio Metello Macedonico, ed attualmente è conservata nei Musei Capitolini. Inoltre, nel piano interrato dell'edificio, su uno spazio esteso (complessivamente oltre 150 metri) sussistono ancora elementi anche strutturali della più antica Sinagoga di Roma, fondata dal lessicografo Nathan Ben Iechel (1035-1106); fra gli altri quello che doveva essere il « Mikveh », il « bagno di acqua pura », il pozzo lustrale;

a partire dal 1990 in Vicolo dell'Atleta 13/15, angolo con via dei Genovesi 31 a e b, cioè esattamente negli storici luoghi sopra descritti, si svolgono con contratti di locazione a successivi gestori, continuativamente attività di esercizio pubblico, quali piano Bar, dance, D.J., ristorante; attività tranquillamente pubblicizzate sui mezzi di informazione;

a contrastare nell'arco degli anni 1990/1998 la situazione di cui sopra, sono stata esperita una serie impressionante di

atti legali, diffide, procedimenti in sede penale, civile ed amministrativa. Il dato di fatto è che attualmente, a prescindere dal vincolo della Sovrintendenza, quello che si può scandalosamente vedere dalle porte (o meglio dal portale di cui al decreto protocollo 203209) dell'esercizio pubblico è lo spettacolo dell'interno del ristorante, delle grandi cucine in funzione e delle loro attrezzature. Questo è in concreto quanto è avvenuto a seguito della prescrizione di cui alla lettera protocollo 4500 del 27 settembre 1992 della Sovrintendenza per i beni culturali di Roma e Lazio che — in oggetto — autorizzava « lo svolgimento di attività proprie di un Centro Culturale per incontri musicali e letterari, mostre d'arte, eccetera, con artisti contemporanei » raccomandando « lo specifico assunto culturale delle attività programmate che appaiono le uniche compatibili con il decoro, la memoria storica e il significato dei locali stessi » —:

se non ritenga di porre rimedio a quanto esposto, facendosi carico di richiamare tempestivamente l'attenzione degli uffici e delle amministrazioni competenti (a partire dalla Sovrintendenza archeologica e di quella per i beni architettonici e artistici) sulla necessità di ovviare ad eventuali improprietà trascorse, con l'uso delle procedure e di tutti gli strumenti giuridici di cui si può disporre al fine di porre termine con efficace impegno e finché si è in tempo a questa autentica vergogna. (4-20044)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che continuano a manifestarsi alcuni fenomeni di malessere presso la casa circondariale di Avellino; e che da parte dell'ufficio del personale della casa vengano emanati provvedimenti nei confronti dei dipendenti non conformi alle norme legislative e regolamentari vigenti e tali da creare situazioni di attrito e disagio che alla lunga potrebbero compromettere il tranquillo e corretto funzionamento del complesso penitenziario;

il sindacato Cisl ha reso noto che ha diffidato il ministero dal voler dare seguito ad un procedimento, con protocollo n. 288/C, divisione I sezione A, del 17 luglio 1998, perché lo stesso sarebbe illegittimo ai sensi delle norme vigenti e perché, trattandosi di un trasferimento per incompatibilità ambientale, non sarebbe conforme alle disposizioni che regolano i rapporti sindacali;

gli atti relativi alla diffida sono stati inoltrati al Ministro in data 30 luglio 1998 con documento, protocollo n. 907/FAS98, FAS Cisl Roma;

sarebbe opportuno un intervento del Ministro affinché si faccia opportuna chiarezza sulla spiacevole vicenda e si contribuisca a dotare la casa circondariale di Avellino di una indispensabile serenità e correttezza amministrativa assolutamente indispensabile per un corretto funzionamento gestionale, che, da quanto sembra di capire, oggi non presenta —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di riportare trasparenza gestionale e serenità tra dirigenza e personale presso la casa circondariale di Avellino, sempre nel caso si riscontrassero anomalie in tal senso, anche rispetto a quanto riportato in premessa relativamente alla specifica vicenda. (4-20045)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione assunta dal consiglio comunale di Torino in data 10 aprile 1989, è stata riconosciuta ai presidenti dei consigli circoscrizionali, in analogia con quanto previsto per gli amministratori del comune dalla legge n. 816 del 1985, la possibilità di raddoppio dell'indennità di carica nel caso in cui i medesimi siano lavoratori non dipendenti ovvero siano stati collocati in aspettativa non retribuita;

recentemente è stata presentata analogica richiesta di raddoppio dell'indennità da un presidente di circoscrizione, costretto a rinunciare al suo impiego presso

un membro dell'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, per dedicarsi completamente ai notevoli impegni circoscrizionali, con grave conseguente nocumento economico;

la disciplina che regola il rapporto di lavoro degli addetti alle segreterie dei membri dell'Ufficio di presidenza non contempla infatti espressamente l'istituto della aspettativa senza assegni e quindi le dimissioni dall'incarico si prospettavano in questo caso come via obbligata —:

se non ritenga che la norma della legge n. 816 del 1985 debba essere interpretata estendendo il beneficio del raddoppio dell'indennità di carica anche ai casi — quali quello esposto — di cessazione dall'impiego pregresso, così che non hanno ancora trovato adeguato riscontro nell'attuale quadro normativo e giurisprudenziale, e quali iniziative intenda conseguentemente assumere. (4-20046)

DEDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alla scuola media di Santa Giusta (Oristano) sono state, con decisione del provveditore agli studi di Oristano del 24 settembre 1998, cancellate le ore del tempo prolungato, pure assegnate nell'organico di diritto già dal mese di maggio 1998;

la stessa scuola, nei precedenti anni scolastici 1996-1997 e 1997-1998, si era meritoriamente segnalata per aver ideato, proprio nelle ore del tempo prolungato, al termine di un lungo lavoro di studio e ricerca sui cinquanta anni della Repubblica, un prototipo di gioco didattico sulla Costituzione italiana denominato « Quirinator », del quale lo stesso ministero si era riservato di valutare l'opportunità di allargare la conoscenza e la diffusione nelle scuole come strumento di supporto allo studio dell'educazione civica;

la cancellazione delle ore del tempo prolungato viene adesso a interrompere queste significative attività didattiche legate al « Quirinator » e a mortificare le

aspettative e il lavoro sia degli alunni sia degli insegnanti che si erano in questa direzione impegnati per concorrere positivamente alla crescita culturale della loro piccola comunità —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché siano dati preminenza e valore ad un'esperienza che persegue un valido obiettivo di qualità del servizio scolastico, possa essere riconsiderata questa decisione tanto penalizzante e sia, quindi, consentito alla scuola di perfezionare e dare continuità, nelle indispensabili ore del tempo prolungato, a quanto precedentemente avviato. (4-20047)

MANGIACAVALLLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le pari opportunità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le assistenti del disciolto corpo della polizia femminile sono transitate, tramite concorso, nel ruolo dei commissari, senza che sia stato loro riconosciuto, da un punto di vista economico e senza considerare gli arretrati, gli anni di servizio prestati, antecedentemente al concorso, alle dipendenze dello stesso ministero dell'interno;

al contrario gli *ex* ufficiali, anch'essi entrati con il diploma e transitati senza alcun concorso nel ruolo di funzionario, hanno avuto tale riconoscimento;

è da tenere presente, oltretutto, che le *ex* assistenti sono in un numero molto esiguo, meno di cinquanta in tutta Italia, e che di conseguenza le spese a carico dello Stato sarebbero veramente irrilevanti —:

se non si ritenga urgente e necessario porre rimedio a quest'evidente discriminazione, concedendo in tempi rapidi ciò che è dovuto a queste lavoratrici. (4-20048)

CÈ. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, è stata prevista, in via sperimentale, l'istituzione sociale del sussidio di povertà;

il suddetto decreto rimandava ad un successivo provvedimento l'individuazione

dei comuni nei quali attuare la sperimentazione;

detti comuni sono stati individuati dal decreto del 5 agosto 1998, nel quale, prima di elencare i comuni prescelti per la sperimentazione, si specifica, tra l'altro, che va tenuta in debito conto «... la necessità di un'adeguata distribuzione sul territorio nazionale dei comuni che effettuano la sperimentazione, al fine di garantire la rappresentatività dell'intero territorio»;

da un'analisi specifica emerge che dei trentanove comuni individuati per la sperimentazione la maggior parte è retta da un'amministrazione di sinistra o centro sinistra, mentre una buona parte è governata da amministrazioni di centro destra;

dalla medesima analisi si evince che nessuno dei comuni prescelti per la sperimentazione risulta essere governato dal gruppo «lega nord per l'indipendenza della Padania», benché il medesimo gruppo politico amministri un elevato numero di enti locali;

i dati sopra esposti fanno pensare che nell'individuazione dei comuni interessati alla sperimentazione sia stato adottato un criterio che, in realtà, non assicura un'adeguata rappresentatività dell'intero territorio e, di certo, non tutela equamente una categoria di persone già disagiate, che invece, dovrebbe essere oggetto di maggiori garanzie —;

quali siano i criteri che hanno guidato la scelta degli enti locali interessati dalla sperimentazione;

come si giustifichi la preminenza, tra i comuni beneficiari dell'istituto del sussidio di povertà, di quelli retti da un'amministrazione di sinistra e centro sinistra ed, invece, la totale esclusione dei comuni governati da amministrazioni della «lega nord per l'indipendenza della Padania».

(4-20049)

EVANGELISTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, introduce

nella tabella A, parte III (Beni e servizi soggetti all'aliquota del 10 per cento), allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1997, n. 633, e successive modificazioni, dopo il numero 127-*undecies*, il comma 127-*duodecies*, che recita: «prestazioni di servizi aventi ad oggetto la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria di cui all'articolo 31, primo comma, lettera b), della legge 5 agosto 1978, n. 457, agli edifici di edilizia residenziale pubblica»;

in base alle norme recate dall'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1978 n. 457, si suole ripartire il concetto di «edilizia residenziale pubblica» nei seguenti sottoinsiemi:

a) l'edilizia sovvenzionata, che è quella interamente realizzata da soggetti di diritto pubblico;

b) l'edilizia agevolata, che è quella realizzata da privati ma con l'intervento pubblico che si specifica particolarmente nella concessione di contribuzioni a fondo perduto oppure nella partecipazione all'ammortamento di finanziamenti bancari mediante contributi in conto interessi o in conto capitale;

c) l'edilizia convenzionata (tipico caso è quello degli interventi «Peep»), che è realizzata da privati sulla base di convenzioni con l'ente pubblico da cui derivano per il costruttore minori costi nell'acquisizione delle aree e per gli utenti finali minori prezzi di acquisto e particolari garanzie circa le modalità della costruzione;

il signor Sergio Baldasseroni, proprietario di un appartamento sito in via Manini 14/10, a Massa, posto all'interno di una zona Peep, acquistato in cooperativa, avendo deciso di migliorare tale appartamento con degli interventi che rientrano nella fattispecie della manutenzione straordinaria, ai sensi della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, articolo 1, comma

11, e quindi con aliquota Iva agevolata del 10 per cento, ha inviato la denuncia di inizio attività lavori al comune di Massa e l'impresa edile alla quale ha commissionato i lavori ha iniziato i lavori;

al momento dell'emissione della prima fattura da parte dell'impresa sono sorti dei problemi per l'applicazione dell'Iva agevolata del 10 per cento, ai quali nemmeno l'ufficio Iva di Massa ha saputo dare esaurienti risposte —:

quale sia la corretta interpretazione dell'articolo 1, comma 11, della legge n. 449 del 27 dicembre 1997;

se non siano superate dalla legge n. 449 del 1997, le disposizioni contenute nella circolare n. 1/DE del 2 marzo 1994, del Ministero delle finanze;

quali siano le fattispecie di edifici di edilizia residenziale pubblica su cui è applicabile l'Iva agevolata del 10 per cento;

se non ritenga opportuno che le diverse sedi delle direzioni regionali dell'entrata del ministero delle finanze si attivino affinché i cittadini abbiano in tempi rapidi eventuali chiarimenti in merito alle questioni di loro interesse. (4-20050)

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione (l'a.C. 4-15795), presentata nella seduta del 20 febbraio 1998, si è segnalato che con sentenza n. 3209 del 16 ottobre il pretore di Frosinone, sezione distaccata di Anagni, dottor Lauro, ha assolto il signor Paolo D'Ottavio, sindaco di Trevi nel Lazio, dai reati di cui agli articoli 20, lettera c), della legge n. 47 del 1985, 1-*quinq*ues, legge n. 431 del 1985, codice penale e 25, decreto del Presidente della Repubblica n. 912 del 1982, con la formula « perché il fatto non sussiste »;

con atto del 20 novembre 1996, depositato presso la cancelleria della sezione distaccata di Anagni in data 21 novembre 1996, il pubblico ministero, dottor Amodio

della procura circondariale presso la pretura di Frosinone ha interposto appello avverso la sentenza di cui sopra;

all'udienza del 19 dicembre 1997, dinanzi alla Corte d'appello di Roma, terza sezione penale, cui è stata assegnata la suddetta causa penale di secondo grado, iscritta al n. 2354/1997, la procura generale presso la Corte d'appello di Roma ha dichiarato di rinunciare all'appello proposto dal pubblico ministero, senza addurre alcuna, sia pur minima giustificazione;

la rinuncia all'appello, quale esercizio di un potere discrezionale dell'ufficio del pubblico ministero, per la sua eccezionalità andrebbe sorretto da idonea ed ampia motivazione, soprattutto là dove, come nel caso di specie, la sentenza impugnata si prestava a numerose e gravi censure, esplicitate sia nei motivi dell'appello proposti dalla procura circondariale di Frosinone, sia nella richiesta motivata di impugnazione rimessa dalla parte civile Legambiente Lazio all'ufficio del pubblico ministero;

nessuna risposta è stata, a tutt'oggi, fornita dal Ministro interrogato alla suddetta interrogazione —:

se non ritenga di disporre apposita indagine ispettiva al fine di verificare se, nel caso concreto oggetto della presente interrogazione, il potere di rinuncia all'appello sia stato correttamente ed adeguatamente motivato dalla procura generale presso la Corte d'appello di Roma e quali e quanti siano i casi di rinuncia all'appello da parte della procura generale presso la Corte d'appello di Roma esercitati nell'anno giudiziario 1997. (4-20051)

BUONTEMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Renato Squecco, un ottantenne di Bologna, ha comprato un biglietto della lotteria « Gratta e Vinci »;

il biglietto risultava, secondo le regole scritte sul retro, essere vincente per cinquanta milioni;

Renato Squecco ha immediatamente consegnato il biglietto in una banca che a sua volta lo aveva spedito al ministero delle finanze per la riscossione del premio;

il ministero ha risposto con una lettera che diceva: «Dopo una perizia dell'Istituto poligrafico, il biglietto della lotteria non è risultato vincente»;

la sola spiegazione del rifiuto era nella consegna di un allegato da cui risulta che la serie numerica di quel biglietto, secondo il *computer*, doveva essere: 0, 1, 26, 36, 32, 20, 10, 3, 31. Esattamente uguale a quella dell'originale, con una sola differenza: il 33 al posto del 35 vincente stampato sul biglietto;

nel momento in cui si compra un biglietto della lotteria si perfeziona un vero e proprio contratto di scommessa che può essere rinnegato solo nel caso in cui il biglietto sia falso, falsificato e non integro —:

con quale legittimità il ministero possa rifiutare la vincita di un biglietto che, secondo il regolamento che si può leggere sul retro, risulta vincente a tutti gli effetti;

se non creda di intervenire per far in modo che il premio venga prontamente pagato al vincitore. (4-20052)

CENTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i docenti che ricoprono cariche elettive in enti locali (comuni, circoscrizioni etc.) e che sono nominati commissari negli esami di maturità, se partecipano alle prove di esame non possono partecipare alle sedute, che si svolgono di mattina, degli organi delle assemblee elettive di cui fanno parte (consiglio, commissioni, consiglio di presidenza, Conferenza dei capigruppo etc.);

soprattutto durante lo svolgimento delle prove orali di esame, tali docenti si

trovano nella delicata situazione: a) o di dover assentarsi per partecipare alle sedute degli organi di cui fanno parte, come previsto dalla legge n. 816 del 1985, e quindi di essere sostituiti, nei giorni di assenza, dal collega di discipline affini, con la conseguenza di un'eventuale «disparità di trattamento» (nonostante la collegialità della valutazione) tra gli studenti esaminati dal titolare e quelli esaminati dal docente di discipline affini; b) di dover rinunciare a partecipare, per non creare questa «disparità di trattamento tra gli esaminandi», alle sedute degli organi di cui fanno parte, non esercitando così il diritto previsto dall'articolo 4 della legge n. 816 del 1985, e non adempiendo al mandato elettorale ricevuto dagli elettori —:

se non ritengano opportuno, ognuno per la propria competenza, disporre che i docenti, membri delle Assemblee elettive a livello locale, nominati commissari agli esami di maturità, siano dispensati, a loro richiesta, dallo svolgerli, al fine di consentire loro di poter partecipare regolarmente alle sedute degli organi delle assemblee elettive di cui fanno parte. (4-20053)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Marinacci ed altri n. 5-04684 del 17 giugno 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-20034;

interrogazione a risposta scritta Garra n. 4-19322 del 30 luglio 1998 in risposta orale n. 3-02929;

interrogazione a risposta orale n. 3-02322 dell'11 maggio 1998 in risposta scritta n. 4-20033.

PAGINA BIANCA